

Progetto di digitalizzazione dell'Archivio Pascoli di Castelvecchio (Barga)

Giovanni Pascoli nello specchio delle sue carte



Soprintendenza Archivistica per la Toscana

Giovanni Pascoli nello specchio delle sue carte

Giovanni Pascoli, insieme alla sua opera poetica, ci ha lasciato un vero e proprio tesoro di memoria: il suo ricchissimo archivio, autentica e affidabile miniera degli studi pascoliani, conservato in quel suggestivo “sacrario” costituito dalla casa di Castelvecchio, che la sorella Maria volle rimanere intatta, fermata al momento della morte del poeta.

Giovanni Pascoli nello specchio delle sue carte

Documenti, manoscritti e carteggi racchiusi nello scrigno di una casa che è documento anch'essa.

Questo eccezionale deposito di memoria costituisce una fonte primaria per chiunque voglia ricostruire la vicenda umana ed artistica del Pascoli.

Giovanni Pascoli nello specchio delle sue carte

L'Archivio, composto di circa 61.000 documenti, contiene tutti gli autografi della produzione poetica e letteraria del poeta, i carteggi con familiari e gli amici, i più importanti intellettuali e letterati del tempo, circa 1600 fotografie (molte scattate dallo stesso Pascoli) e una imponente raccolta di circa 6.000 giornali contenenti articoli di Pascoli o a lui dedicati

Oh! Valentina vestito di nuovo
come le brocche dei biancospini!
solo che ai piedi provati dal rovo
porti la pelle de' tuoi piedini;

porti le scarpe che mamma ti fece
che non mutasti mai da quel dì,
che non costarono un picciolo: invece
costa il vestito che ti cucì,

Costa, che i piccioli tutti ci spese
del tintinnante salvadanaio:
ora esso è vuoto, e cantò - più d'un mese,
per riempirlo, tutto il pollaio.

Pensa, a gennaio, che il fuoco del uiseco
non ti bastava, tremavi, ahimè!
che le galline cantavano, un cocco,
per l'aia, un cocco un cocco per te.

Poi le galline chiocciarono e venne
marzo, e tu, magro contadinello,
restasti a marzo, così, con le penne
ma nudi i piedi come un uccello; nuove, ma scalzo
come l'uccello venuto dal mare
che trad' il cilizio altrà e non sa
ch'oltre il beccare, il cantare, l'amare
ci sia qualch'altra felicità.

Il piccolo Valente
Arrighi
("Valentino")
fotografato dal
Poeta nel giardino
di Casa Pascoli



OPVS ÆTHERII SOLIS ET IANI NEMORINI

Il giovane Valentino
fotografato prima della
sua emigrazione in
America



Soprintendenza Archivistica per la Toscana

Giovanni Pascoli nello specchio delle sue carte

Insieme alle carte del Poeta, in Casa Pascoli è conservato l'archivio della sorella Maria (circa 24.000 tra lettere e documenti).

Sia durante la vita di Giovanni, che dopo la sua morte, Maria ha avuto un ruolo determinante per la salvaguardia e la valorizzazione della documentazione, della quale ben comprendeva l'importanza.

Autografo della
poesia "Il nido"
(Myrica)

Maria

I
Ti splende sull'umile testa
la sera d'autunno, Maria:
ti vedo sorridere mesta
tra i focchi d'un avemaria:
Sorride il tuo gracile viso,
nè trova il tuo dolce sorriso
nessuno:

I cappelli di Mariù (Maria Pascoli)
nella sua camera



Giovanni Pascoli nello specchio delle sue carte

L'Archivio Pascoli è oggi consultabile attraverso un inventario cartaceo redatto nella prima metà degli anni Sessanta, riferito solo ad una parte delle carte di Giovanni.

Le carte della sorella Maria, importantissime anche per la ricostruzione della fortuna critica del Poeta, non dispongono invece di nessuno strumento di corredo e sono pressoché sconosciute.

Giovanni Pascoli nello specchio delle sue carte

L'Archivio di Giovanni e Maria Pascoli è sempre stato conservato nella casa di Castelvecchio di Barga, dove i due hanno vissuto fin dagli ultimi anni del XIX secolo, tentando di ricostruire quel "nido" familiare distrutto dopo l'assassinio del padre.

L'Archivio Pascoli e la Casa museo di Castelvecchio costituiscono un raro esempio di felice e naturale integrazione di beni culturali di natura diversa, che si corrispondono in una suggestiva rete di richiami che il visitatore può avvertire in modo quasi palpabile.

Autografo della
poesia "Casa mia"
(Canti di Castelvecchio)

IV
Casa mia

Mia madre era al cancello
che piante fu! che cuore!
sotto il trapunto ombrello
de la mimosa in fiore.
N'era la casa avanti
dentro l'occase nuro,
tutta fiorita al muro
di rose rampicanti.

La porta d'ingresso di
casa Pascoli a
Castelvecchio (Barga)



Soprintendenza Archivistica per la Toscana

XV

La tovaglia

Le dicevano :- Bambina,
~~non non~~ che tu non lasci distesa,
dalla sera alla mattina,
ma porta dove e' hai presa,
la tovaglia bianca, appena
ch'è terminata la cena!
Bada, che' vergono i morti,
i Kristi, i pallidi morti!

Suppellettili domestiche nella cucina di Casa Pascoli



LA VENDEMMIA.

~~181-182~~
da vendemmia 183 e segg.

- 4
- È una vendemmia se ti fa piacere!
Abbraccio un chivico marzio sulla pigne.
 - È tutte pigne, calde fesse nere.
 - Una d'alberi, e pare non di vigna.
 - Ma qui ci son d'agosto le cicale
Da levar gli occhi: qui la vite alligna.
 - Porta il bioncio - È pieno - Avessi l'ale!
Avessi l'ale d'una rondinella!
Il nido lo farei nel tuo guanciale.
 - Guarda ^{la vespa vuole} ~~la vespa vuole~~ la più bella.
 - L'ape fa il miele, oppure la besta un fiore,
Lion di trifoglio, fior di lupinella.

Casa Pascoli: il vino prodotto da Pascoli nel suo podere (*Flos vineae*, fiore di vigna)



Lo scrittoio di
Giovanni Pascoli



L'autografo della
poesia

“La cavalla storna”

(*Canti di Castelvecchio*)



Pascoli fotografo: momenti di vita quotidiana ritratti dal Poeta con la sua Kodak



Canto di marzo

Che torbida notte di marzo!
Ma che mattinata tranquilla!
che cielo pulito! che sparro
di perle! Ogni stelo, una stilla
che ride: sorriso che brilla
su lunghe parole.

Le serpi si sono destate
col tuono che rimbombò primo.
Guizzavano, udendo l'estate,
le verdi cicigne tra il timo;
batteran la coda sul limo
le biscie acquaiote.

Barga come la vedeva Pascoli
dall'altana della sua casa. Le
due campane furono
dedicate dalla sorella alle
memoria dei genitori



La camera dove il Poeta morì a Bologna, fatta trasferire dalla sorella Maria a Castelveccchio, con gli abiti da viaggio e i cappelli del Poeta



Il centenario

L'avvicinarsi del primo centenario della morte del poeta (2012), con il prevedibile incremento degli studi sulla sua opera, rende ancor più indispensabile un intervento di salvaguardia e valorizzazione dell'Archivio Pascoli.

Giovanni Pascoli nello specchio delle sue carte

Il Ministero per i Beni e le Attività Culturali ha ritenuto che il miglior modo di commemorare Giovanni Pascoli nel centenario della sua morte fosse quello di dedicare un intervento importante e duraturo all'archivio pascoliano:

la digitalizzazione e l'informatizzazione del suo archivio.

Il progetto di digitalizzazione

Il progetto, promosso e curato dalla Soprintendenza Archivistica per la Toscana e finanziato con la quota dell'8 per mille dell'IRPEF, intende offrire un nuovo e affidabile patrimonio di informazioni e la possibilità di interrogazione agli studiosi e a quanti vorranno avvicinarsi all'opera e alla figura del poeta.

Giovanni Pascoli nello specchio delle sue carte

La digitalizzazione si configura anche come un'operazione di buona conservazione, dal momento che la consultazione delle immagini potrà, nella maggior parte dei casi, sostituire quella delle carte, preservando gli originali.

L'intervento prevede anche il restauro delle carte maggiormente danneggiate.

Caratteristiche tecniche

L'intervento si articolerà nelle seguenti fasi:

- 1. Inventariazione analitica informatizzata delle circa 36.000 unità documentarie che compongono l'archivio di Giovanni Pascoli**
- 2. Inventariazione analitica informatizzata delle circa 24.000 unità documentarie di Maria Pascoli**
- 3. Digitalizzazione completa di tutte le carte, delle foto e della Raccolta di giornali, per un totale di circa 150.000 immagini**
- 4. Restauro delle carte danneggiate**

Autografo della poesia
"Italy" che racconta il
dramma degli emigranti

3

L'arrivo

I

197-100

A Caprona, una sera di febbraio,
gente ^{veniva} arrivava; ed era già per l'erta,
veniva ~~su~~ ^{su} da Cincinnati, Ohio.

La strada, ^{con quel tempo, era} ~~era~~ fangosa, aspra, deserta.
Giovava, prima adagio, ora a riolte
tamburellando su l'ombrella aperta.

La Lilita e Beppe di Zeddo li sotto
erano, sotto l'ampia verde ombrella la creta
del padre: una ragazza, un giovinotto.

In collo a Beppe, stanca, malata, l'era una bimba
era una bimba, che dalla sua spalla ^{in collo a Beppe e lì su la sua}
mesava giù le bronde lunghe anella.

Figlia d'un altro figlio, era una tatta
del zepo vecchio, nata là: Maria:
d'ott'anni: aveva il peso d'una galla.

Si ritornanti dalla lunga via,
già vicini all'antico focolare, ^{in l'obscuro di vecchi}
la lor chiesa sono l'arenaria.

Portale pascoliano

Il progetto di digitalizzazione si completa con la costruzione di un “portale pascoliano”, che si propone tre obiettivi:

1. riunire e rendere facilmente consultabile, su un unico sito web, tutto il complesso del patrimonio pascoliano presente a Castelvechio, valorizzando la forte connessione tra l'archivio, la biblioteca, la casa;
 2. fornire strumenti di approfondimento utili agli studi;
 3. predisporre percorsi didattici tematici
- Soprintendenza Archivistica per la Toscana

Autografo de

“La poesia”

(Canti di Castelvecchio)

La poesia

Inno.

Io sono una lampada, ch'arda
soave!

La lampada, forse, che guarda,
rendendo a la fumida grave
la veglia che fela;

Lo studio del Poeta
visto dall'esterno
della sua Casa,
rischiarato dalla
lampada



Giovanni Pascoli nello specchio delle sue carte

Si ringrazia per la collaborazione:

- Comune di Barga
- Fondazione Pascoli, Castelvecchio
- Fondazione Cresci, Lucca
- Foto Borghesi Studio, Fornaci di Barga